



Vi sono circostanze in cui un panathleta, pur senza averne merito, sente forte l'orgoglio di appartenere al movimento panathletico. È quanto mi è successo partecipando al convegno promosso e organizzato dal Club di Como nella sede della Regione Lombardia.

“Sport e disabilità nel comasco” è il titolo dato al convegno e al libro degli atti consegnato a tutti i partecipanti. Fatto questo di per sé straordinario, ma c'è un perché. Il sottotitolo “Risultati di un'indagine e prospettive”, lascia intuire un lavoro iniziato da tempo e che proseguirà.

La Commissione Disabili del club lariano, guidata da Patrizio Pintus, psicologo dello sport, ha prodotto un lavoro dal profilo scientifico serio e di notevole incisività nella cultura comasca per la sensibilizzazione verso il mondo dei disabili, che attraverso lo sport cercano l'integrazione sociale.

Si è trattato di “una iniziativa (che) si iscrive perfettamente nei comportamenti esemplari raccomandati ai club (del Panathlon) per il servizio alla società”, ha scritto a ragione Antonio Spallino nella sua introduzione al volume degli atti.

Tutto ciò è stato reso possibile dal grande e costante impegno posto dal Presidente del Club Claudio Pecci – medico dello Sport - e dai componenti quella Commissione, che hanno trovato collaborazione nei colleghi di un'altra commissione, quella dedicata agli Eventi, e nell'instancabile Segretaria del Club Roberta Zanoni.

Molte le autorità presenti, Prefetto in testa. Folta la partecipazione delle società sportive: le 10 più rappresentative di un'attività iniziata sul territorio a partire dal 1974 proprio su impulso del Panathlon Club Como. Lo ha ricordato la Presidente dell'associazione Thais, che per prima aveva aderito e aveva aperto la strada, su cui molte altre si sono incamminate.

Nel 2006, l'occasione del Campionato Italiano di Handbike, che si teneva nel Comune di Bregnano, vide il Presidente del Club e il dinamico Patrizio Pintus ideare un progetto da realizzare in più fasi fra il 2006 e il 2009.

Il Club aveva così distribuito ai concorrenti un questionario a “quesiti chiusi”, studiato per registrare le loro motivazioni, i sentimenti, i giudizi, i loro desiderata. I dati raccolti hanno fornito la mappa del sentire di atleti di alto agonismo, provenienti da tutta Italia.

Il livello locale, comprendente anche la dimensione degli amatori e dei non agonisti, è stato esplorato attraverso interviste individuali, andando a trovare le singole persone una per una, un lavoro faticoso e capillare.

I dati, quindi, hanno preso in rassegna due aspetti dello stesso mondo, ricavando ed evidenziando differenze, spesso marcate. Ne sono esempi la diversa valutazione delle cause a cui attribuire un risultato agonistico lontano dalle aspettative o il diverso entusiasmo/gratificazione provati nei vari momenti dell'attività sportiva.

I risultati delle rilevazioni e la loro interpretazione sono stati forniti da Pintus, catturando l'interesse degli operatori, degli stessi atleti presenti numerosi, dei dirigenti sportivi e dei molti amministratori locali.

Tali esiti uniti alle relazioni che le associazioni avevano inviato ed hanno illustrato nel convegno, hanno fornito un quadro delle problematiche, ma soprattutto delle risorse proprie del mondo delle "persone con disabilità".

Le relazioni, inoltre, hanno presentato, forse per la prima volta, "uno spaccato dello spirito del dono nella società locale" – come ha definito Spallino l'azione dei volontari, dediti ad una difficile quanto gratificante opera di inclusione di quelle persone nel tessuto sociale lariano.

In un momento di difficoltà del volontariato in generale, le loro testimonianze richiamano ad un impegno - rimasto per ora incompiuto – che i Club del Panathlon International avevano preso votando la risoluzione del Congresso di Parma del 2005. Nelle "contrastanti previsioni sul futuro del volontariato", di questo "capitale sociale", i risultati del convegno di Como rilanciano quell'impegno e coinvolgono le istituzioni pubbliche.

Rispetto alle potenzialità del mondo dei disabili, vissuto come risorsa e opportunità anziché come problema, cresce una nuova consapevolezza che guarda al molto che si è realizzato nel nostro Paese e al molto che resta da fare per tendere ad elevare sempre più il grado di civiltà della nostra società.

La decisione di proseguire nella conoscenza della realtà territoriale, recependo osservazioni e nuovi stimoli che le associazioni vorranno fornire dopo l'esame del lavoro fin qui svolto, in vista di un nuovo incontro agli inizi del 2009, dà vita di fatto a quell'Osservatorio in sede locale, che il Panathlon International nel Congresso di Anversa del Novembre scorso, si è impegnato ad attivare attraverso i suoi club.

Si tratta in questo caso del settore riguardante le "persone con disabilità", ma vale come esempio anche per gli altri filoni individuati:

- l'etica nello sport giovanile e gli aspetti educativi connessi;
- la lotta al doping e alla "cultura del farmaco": aspetti morali e della salute;
- lotta alla sedentarietà: attenzione al benessere dei giovani attraverso una corretta alimentazione ed una sana attività motoria e sportiva;
- educazione all'interculturalità e lotta al razzismo nello sport e attraverso lo sport;
- formazione di una dirigenza sportiva responsabile.

Tutti suggerimenti e linee guida forniti ai Presidenti di Distretto che, per la prima volta da quando è mutata l'organizzazione istituzionale, si sono riuniti recentemente in Consiglio a Rapallo.

Il valore del service compiuto dal Club di Como è stato ben colto dal Presidente regionale CIP della Lombardia, Mondini, intervenuto al convegno. Ha espresso, infatti, l'auspicio che l'iniziativa possa essere estesa a tutti i Panathlon Club italiani.

Il monitoraggio delle situazioni locali, il porsi come coordinatori per la diffusione della conoscenza di un'attività svolta da tante realtà grandi e piccole che operano sul territorio e l'andare a individuare i punti di criticità e le soluzioni, sono azioni possibili – come si è

dimostrato – che danno al Panathlon una funzione importantissima e di grande valenza, specialmente se svolta con la competenza e la capacità espresse dal Club di Claudio Pecci.

L'Osservatorio, così come si è materializzato a Como può realizzarsi non solo in Italia. In ogni Paese in cui il Panathlon è presente si possono concretizzare iniziative simili. Quante più se ne attivassero, tanto più crescerebbe l'autorevolezza dell'intero movimento panathletico.

*Maurizio Monego*